



Foto Lapresse



## Cgil verso lo sciopero oggi vertice allargato Bonanni contrario

**Neanche lo sciopero contro la manovra convince Cisl e Uil. «Camusso si sgancia dalla politica», dice Bonanni. La Cgil non replica e si concentra sul vertice odierno dal quale scaturirà la proposta dello sciopero formulata al direttivo.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Che cosa deve accadere perché le tre maggiori sigle sindacali ritrovino un'unità d'intenti? Procedendo per esclusione, occorre prendere atto che allo scopo non basta una manovra devastante, socialmente iniqua, che colpisce ancora una volta i lavoratori dipendenti e nulla toglie al popolo degli evasori, che non prevede alcuna patrimoniale e rischia, secondo i disegni del Pdl, di essere modificata con una spremitura del sistema previdenziale. Non basta perché reagire alla manovra con uno sciopero, una prospettiva su cui ragioneranno già oggi i vertici della Cgil, ad altri appare come uno sbaglio, come ha ribadito anche ieri il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni.

Intervenendo al Meeting dell'Amicizia di Rimini, il leader Cisl ha tagliato corto: «Se la Camusso vuole tornare in consesso sindacale si sgancia dalla politica e torni con noi, come deve fare un sindacato». Poi, tanto per rafforzare il concetto: «Non faremo uno sciopero generale né copieremo i sindacati greci. Magari le iniziative le faremo di sabato e di sera, senza bandiere di partito e uomini politici». Parole che il segretario ha comunque deciso di incassare senza alimentare, appunto, il meccanismo delle sterili repliche e contropliche. Per Susanna Camusso resta valido quanto scritto nella lettera aperta inviata a Cisl e Uil pochi giorni fa, che auspica un'unità d'intenti di fronte alla manovra e all'intervento del governo sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Un esercizio di pazienza, nel quale il segretario della Cgil è stato peraltro facilitato dall'incalzare degli eventi, appunto l'importante riunione odierna.

**INCONTRO ALLARGATO**  
L'agenda di Corso Italia parla di un

vertice allargato, al quale parteciperanno, insieme ai membri della segreteria nazionale, anche i segretari generali delle varie categorie lavorative (Fiom, Filt, Filctem, ecc.) nonché i responsabili di regioni e grandi aree territoriali. Un consesso dal quale non scaturiranno decisioni ufficiali ma che metterà a punto la strategia della mobilitazione contro la manovra. E poiché gli eventi incalzano, è quasi certo che dall'incontro scaturirà la proposta dello sciopero generale, su cui sarà poi chiamato ad esprimersi il direttivo della Cgil, anticipato al 30 e 31 agosto proprio in considerazione dell'eccezionalità degli eventi.

Naturalmente nell'incontro odierno si ragionerà anche sulla possibile data dell'astensione dal lavoro. E se da un lato occorre tempo per organizzare una protesta di queste dimensioni, dall'altro non si può aspettare troppo perché se l'obiettivo è ottenere delle importanti modifiche alla manovra, occorre mobilitarsi prima che la stessa esaurisca il suo iter parlamentare. Mettendo insieme le due cose, non è azzardato collocare la data dello sciopero intorno alla metà di settembre.

### **PRESIDIO DAVANTI AL SENATO**

Intanto, nella logica della crescente mobilitazione la Cgil ha deciso di organizzare domani mattina un presidio davanti alla sede del Senato in occasione della discussione parlamentare sulla conversione in legge del decreto anticrisi. Parteciperanno, fra gli altri, Susanna Camusso e gli altri componenti della segreteria confederale. «L'obiettivo della mobilitazione della Cgil - si legge in una nota -, è quello di modificare una manovra ingiusta, iniqua e sbagliata».

Contro il provvedimento del governo si è espresso ieri anche il segretario confederale di Corso d'Italia, Vincenzo Scudiere, sottolineando come «il dilatarsi del tempo delle scelte necessarie per affrontare la crescita economica sia una dimostrazione dell'assenza totale di una volontà politica che punti a incentivare la crescita, il lavoro e lo sviluppo».

bia uno sconto (e anche sostanzioso) per un costo.

Per ora, comunque, si stanno solo scaldando i motori. La vera partita parte oggi con la discussione in Commissione al Senato. Entro il fine settimana (il Pd chiede tempo fino al prossimo martedì) si dovranno presentare gli emendamenti, da votare la prossima settimana. Si punta ad arrivare in Aula a Palazzo Madama il 5 settembre. Per quel giorno i giochi dovrebbero chiudersi. Anche se va ricordato - il governo è autorizzato a presentare modifiche fino all'ultimo minuto. Le trattative potrebbero durare a lungo.

Restano sempre gli stessi i temi di dibattito tra le forze politiche: pensioni, tagli agli enti locali, contributo di solidarietà, aumento dell'Iva. Ma molti altri sono gli effetti sociali che la manovra impone. Per esempio quelli devastanti sul pubblico impiego, che viene colpito duramente attraverso il rinvio del Tfr di due anni (per chi sceglie la pensione di anzianità), il tutto dopo due anni di congelamento degli stipendi.

L'altro punto dolente riguarda gli enti locali, soprattutto i Comuni, specie quelli con meno abitanti. Ieri si è tenuto un incontro tra i rappresentanti dei piccoli Comuni e alcuni esponenti della Lega, tra cui il ministro Roberto Calderoli. «Nella sostanza - riferisce Mauro Guerra, vicepre-

sidente Anci - abbiamo rappresentato, con riferimento alla manovra bis, le ragioni dei Comuni, insistendo sulla necessità dello stralcio per le norme relative ai piccoli comuni e dell'avvio di una seria riflessione sul potenziamento della gestione associata delle funzioni e delle unioni di comuni. Da parte del ministro Calderoli ci è giunto l'annuncio che nei prossimi giorni ci verranno presentate alcune proposte, diverse da quelle da noi prospettate, che ovviamente ci riserveremo di valutare nelle sedi ufficiali Anci, a partire dal prossimo Comitato Direttivo, già convocato per il 25 agosto».

### **Amministratori** **La Lega prepara** **modifiche per** **i piccoli Comuni**

to per il 25 agosto». Come dire: sulle amministrazioni locali i lavori sono in corso. La Lega si gioca il rapporto con la base, ma le necessità dei sindacati pesano anche in casa Pdl. Già in molti hanno paventato il rischio di chiudere servizi o aumentare le tariffe. Così il vero costo della manovra ricadrà sui più deboli, altro che contributo di solidarietà. In un solo anno i Comuni dovranno reperire quasi il doppio del ricavo del prelievo Irpef. Dopo anni di tagli già adottati. ♦